

Le favole di Stam

Rocco Messina

LE FAVOLE DI STAM

Raccolta di racconti

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015

Rocco Messina

Tutti i diritti riservati

Cecchino il guardaboschi

Viveva all'ingresso del bosco un guardiano di nome Cecchino. Viveva da solo in un'accogliente casetta. Il suo unico compagno era un pastore maremmano di nome Tom; compagno fedele ed affezionato. Il bosco ed i suoi abitanti (gli animali) erano la prima ragione di vita di Cecchino.

Un giorno qualcuno appiccò un incendio. Cecchino chiamò subito gli aiuti ma, appena dopo, si recò nel punto ove si stava sviluppando l'incendio per tentare di spegnerlo o, almeno, di circoscriverlo, e per salvare gli animali che vivevano in quella parte di bosco. Con tutto il suo coraggio si buttò nell'impresa con l'aiuto di Tom. Però non vi riuscì e, quindi, morì insieme al

cane. I corpi di Cecchino e Tom furono trovati vicini e poi sepolti insieme.

Passò un po' di tempo da quel brutto fatto che si diffuse la voce che i cacciatori, nemici della natura e degli animali, fuggissero da quel bosco. Il nuovo guardiano, interrogato dalle forze dell'ordine a seguito di denunce fatte, disse di non riuscire a capire. Aveva provveduto a numerose perlustrazioni, ma non aveva trovato persone che vagabondassero nel bosco. Di lì a poco una persona nota per reati all'ambiente corse impaurito per denunciare di essere stato assalito da un uomo e da un cane. Il malfattore dichiarò che stava passeggiando (non era vero!), quando tutto d'un tratto fu malmenato da quest'uomo che indossava un cappello di lana ed inseguito da un cane bianco. I poliziotti ed il nuovo guardiano perlustrarono il bosco per diversi giorni, ma senza esito alcuno.

Dopo questi fatti il bosco non fu più frequentato da nemici della natura e degli animali, perché le anime di Cecchino e Tom lo presidiarono e lo difesero così bene, come nessun altro avrebbe potuto fare.

ROZ l'osservatore

Roz chi è? È un uomo solitario che ama passeggiare ed osservare tutto quanto lo circonda. Dai prati ai fiori, ai monti, al cielo, agli sguardi delle persone e degli animali. Pone la massima attenzione quando cammina, onde evitare di calpestare animaletti e fiori. Ogni tanto si ferma a gustare gli odori della vita (profumati e/o maleodoranti). Da tutti è considerato un uomo strano perché è anticonformista, adotta quasi sempre la pratica del silenzio ed ha un volto sempre sinceramente sereno; circostanza, quest'ultima, che induce l'invidia delle persone e il desiderio delle medesime a volere il male del protagonista di questo breve racconto.

Un giorno Roz si imbatte in un bellissimo pastore maremmano, il quale gli si avvicina e si fa accarezzare. Nel mentre, arrivano due male intenzionati i quali, adducendo come motivazione la minaccia che il pastore maremmano avrebbe rappresentato per le persone che vivevano e per quelle che sarebbero transitate in quei luoghi, iniziano a bastonare Roz ed il maremmano (avevano pensato che Roz fosse il padrone del cane). I due malcapitati rimangono a terra insanguinati, privi di forze senza che nessuno li portasse soccorso.

Roz si addormenta con il maremmano che lo lecca cercando di tenerlo sveglio. Roz si addormenterà per sempre con il suo sguardo sereno e il cane non lo abbandonerà fin a quando non lo seguirà in cielo.

Rush il cucciolo trovatello

Mi chiamo Camillo e sto passeggiando immerso nei miei pensieri pesanti, opprimenti, funesti, quando mi sento toccare il piede sinistro. Ho uno scatto, temendo di essere stato toccato da una vipera (è una calda mattina di estate).

Volgo lo sguardo verso il basso e vedo un cucciolo nero con una riga bianca sulla parte inferiore del corpo e le zampe posteriori bianche. Mi guarda con gli occhietti scuri languidi imprecati il mio affetto. Lo prendo, lo accarezzo ed i pensieri pesanti, opprimenti, funesti diventano farfalle azzurre che salgono verso il cielo.

Stamillo il birillo

Stamillo era un birillo di una sala di bowling. Era famoso perché nessuno era riuscito mai ad “abbatterlo”. Tale circostanza aveva rappresentato la fortuna del proprietario della sala, perché la stessa era diventata meta di appassionati di bowling da tutto il mondo; appassionati che volevano cimentarsi per fare strike nella corsia di Stamillo. Nessuno ci era riuscito. Nemmeno gli specialisti più quotati di questa pratica.

Il proprietario della sala, diventato ricco, una mattina decise di vendere la sala per dedicarsi ai bambini meno fortunati ed alla sua passione, che era quella di viaggiare. Però, prima di vendere, volle organizzare un’ultima gara per far felice un bambino a lui caro; bambino di nome Alessandro, affetto da una malattia

rara. Alla gara dovevano partecipare 10 squadre composte da persone che venivano da tutto il mondo. Tra le 10 squadre, una era quella della città in cui era ubicata la sala di bowling e la cui formazione fu fatta dal proprietario.

L'uomo, la sera prima del giorno della gara, quando tutti erano andati via, prese tra le sue mani il birillo Stamillo, lo osservò ed espresse un desiderio senza proferire parola. Il giorno dopo ci fu la gara ed in finale arrivò la squadra del luogo, la squadra di Alessandro. Gara emozionante. Tutti avevano lanciato tranne una persona; Alessandro. Il punteggio era in parità. Tutto dipendeva da Alessandro. Nessuno fin ad ora era stato capace di far cadere Stamillo.

Alessandro si preparò a tirare nel silenzio della sala. Movimento elegante fatto con la giusta energia. Risultato: STRIKE. Anche Stamillo era caduto. Ci fu un boato. Alessandro fu sollevato, abbracciato, acclamato, lanciato in aria. Il proprietario piangeva per la gioia ed era felice per Alessandro. Nel frattempo andò a prendersi Stamillo, lo strinse, lo baciò e lo portò con sé.

Il giorno dopo la sala fu venduta ed il proprietario mise in atto i suoi propositi, fra cui anche quello di aiutare Alessandro nella cura della sua malattia.

Benedetta la quercia

Ai confini di una radura c'era una quercia centenaria che tutti chiamavano BENEDETTA.

Benedetta perché nelle estati calde ed assolate i pastori trovavano ristoro all'ombra della stessa dopo aver governato le greggi per ore e ore sotto il sole. Benedetta perché su di essa si erano rifugiati tanti animalletti deboli ed indifesi, rincorsi da animali feroci ed affamati. Benedetta perché su di essa dimoravano numerosi uccelli ed uccellini di varie specie. Benedetta dai maiali e dai cinghiali per il copioso cibo loro fornito (le ghiande).

Benedetta, infine, perché era stata riparo per tanti pellegrini, santi, vagabondi, mendicanti.